

Un'epoca di grandi crisi

Titolo originale: "Zur Zeit der großen Krisen"

Fonte: Junge Welt

Autore: Gerhard Feldbauer

Data pubblicazione: 01.06.2022

Italia: "Potere al Popolo" convoca l'Assemblea nazionale e discute il nuovo programma elettorale.

Sabato scorso il movimento politico italiano "Potere al Popolo" (PaP) ha tenuto la sua settima Assemblea nazionale presso il Teatro Italia di Roma. I partecipanti hanno discusso il loro nuovo programma, alla cui stesura hanno contribuito più di 50 delegati delle assemblee territoriali del Paese e che intende definire la direzione da intraprendere in vista delle prossime elezioni parlamentari del 2023. L'incontro è stato dedicato a Valerio Evangelisti, storico e scrittore che è stato membro del coordinamento nazionale di PaP fino alla sua recente scomparsa.

Come riporta il portale informativo *Il Tabloid*, durante l'Assemblea i due portavoce del PaP Giuliano Granato e Marta Collot hanno dichiarato: "che fare in un'epoca di grandi crisi? Quella economica, da cui non siamo mai usciti; quella ecologica, che rappresenta una seria minaccia per il nostro futuro; e quella dovuta alla pandemia e alla guerra?". Non possiamo guardarci indietro e sperare nel ritorno di una presunta "età dell'oro", hanno aggiunto. "Solo con una soluzione orientata al socialismo" è possibile far fronte alla catastrofe causata dal capitalismo, ha dichiarato Collot.

Oltre che sulla "natura imperialista" dell'Unione europea, l'incontro si è concentrato sulla costruzione di un gruppo politico e sulle relazioni con i sindacati. I presenti hanno inoltre preso posizione contro la guerra in Ucraina e l'economia di guerra in generale, sottolineando il diffuso disagio e scetticismo della popolazione italiana, la cui maggioranza è contraria alla "politica guerrafondaia" del governo di Mario Draghi.

Nel resoconto della conferenza pubblicato domenica dal portale online di sinistra *Contropiano* non emergono riferimenti ai fondatori storici del socialismo, Karl Marx e Friedrich Engels, né alla classe operaia. Non viene menzionato nemmeno il cofondatore del Partito Comunista Italiano (PCI), Antonio Gramsci. Senza approfondire ulteriormente, Granato ha affermato che l'obiettivo - per il momento - è quello di costruire "un nuovo tipo di organizzazione, che non sia né un partito di vecchio stampo, né un movimento sociale del passato". Il PaP è stato fondato

solo nel dicembre 2017, sempre presso il Teatro Italia. Poco dopo partecipò alle elezioni parlamentari di marzo 2018, senza tuttavia raggiungere la soglia minima del 3%. Nelle prossime elezioni amministrative del 12 e 13 giugno si vedrà realmente se la sua forza è cresciuta o meno.

Non c'è motivo di esitare

Titolo originale: "Kein Grund mehr zu zögern"

Fonte: Handelsblatt

Autore: Jan Mallien

Data pubblicazione: 01.06.2022

Ora la Banca Centrale deve dar prova della sua capacità di negoziazione

A partire dalla crisi dell'euro, la Banca Centrale Europea (BCE) è stata accusata di non essere in grado di aumentare i tassi di interesse, dato che ciò avrebbe messo in difficoltà Paesi come l'Italia o la Spagna. Per molto tempo non è stato semplice dimostrare il contrario. Considerando il fatto che per anni i valori dell'inflazione nella Zona Euro erano molto bassi, l'aumento dei tassi d'interesse non veniva nemmeno preso in considerazione. Ma ora la situazione è cambiata drasticamente e la BCE deve cogliere l'occasione e dimostrare ai critici la sua capacità di negoziazione.

Nonostante il forte aumento del debito pubblico, i Paesi dell'Europa meridionale sono spesso più resilienti di quanto si pensi. Per anni hanno sfruttato i tassi d'interesse bassi per contrarre debiti a lungo termine a condizioni favorevoli. Ci vorrebbe quindi molto tempo prima di vedere eventuali ripercussioni dei tassi di interesse sul debito. Per un Paese come l'Italia, dove il debito pubblico è pari al 150% del PIL, farebbe un'enorme differenza.

Nel loro rapporto annuale gli economisti tedeschi hanno calcolato come un aumento dei tassi di interesse di uno, due o tre punti percentuali influirebbe sulla spesa per interessi in Italia, Spagna o Francia. La loro conclusione è stata che nessuno di questi Paesi avrebbe grossi problemi, almeno finché i rapporti di indebitamento rimangono entro i limiti.

Sorprende il fatto che il dibattito sia spesso limitato ai tassi di interesse nominali, che sono aumentati in modo significativo. Per gli Stati, infatti, contano molto di più i tassi d'interesse reali, ovvero ciò che rimane al netto dell'inflazione. Questi sono ancora molto bassi, se viene considerato l'elevato aumento dei prezzi. In effetti un'inflazione elevata tende ad aiutare gli Stati a finanziare il loro debito, visto che porta ad un aumento delle entrate fiscali. Questo non significa che la svolta dei tassi d'interesse sia facile. Ma sicuramente è fattibile, senza necessariamente giungere ad una nuova crisi dell'euro. E ora, con un tasso di inflazione dell'8,1% registrato nel mese di maggio, non c'è motivo di esitare oltre.